

*Liceo L. Piccolo - Capo d'Orlando*

*Progetto di Istituto a.s. 2020/2021*

*Classe 2B sc.*

*Amor ch'al cor gentil  
ratto s'apprende*

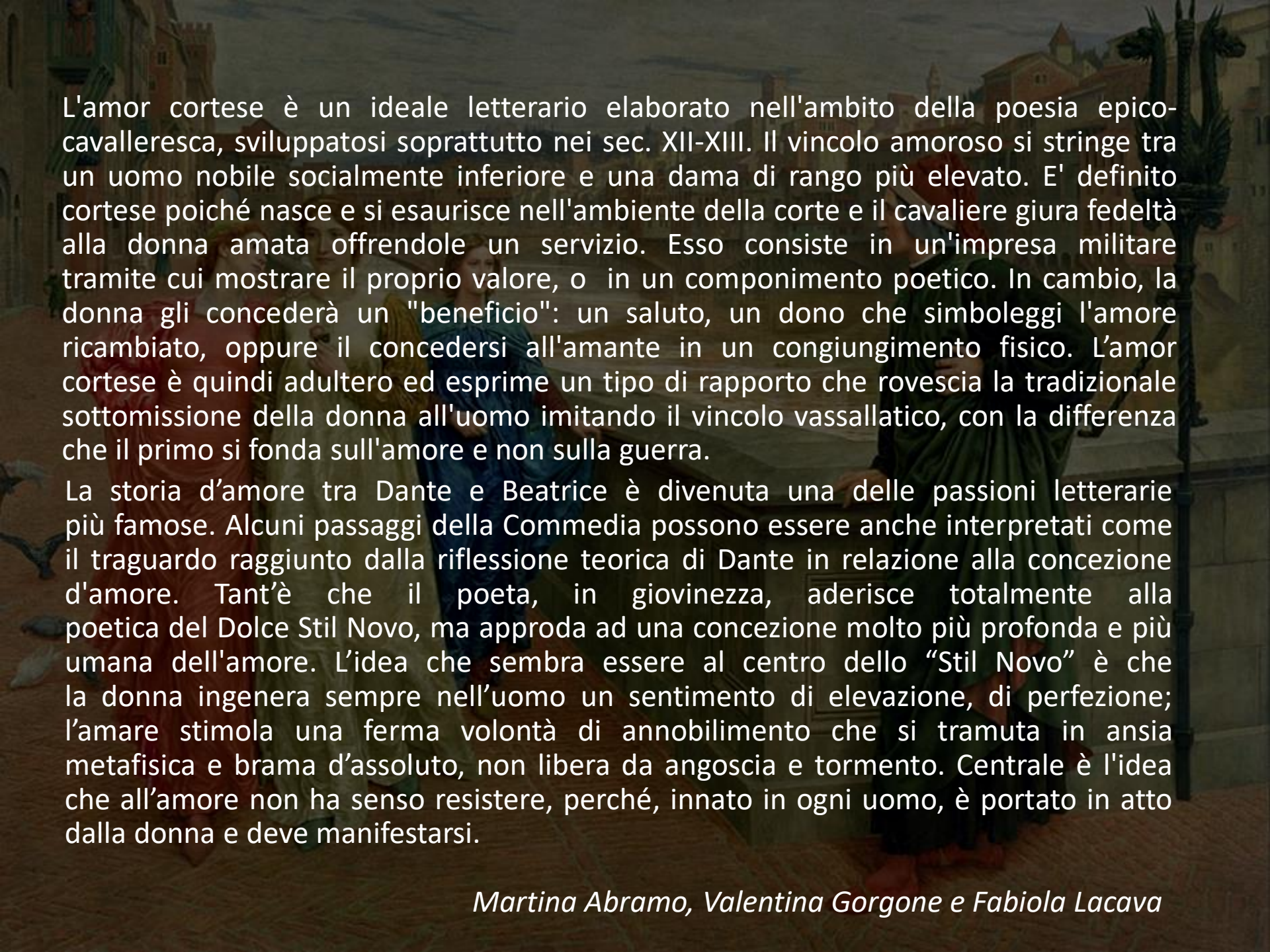
Dante Alighieri nacque a Firenze nel 1265 da famiglia guelfa. Le condizioni economiche non erano floridissime, ma riuscì comunque a procurarsi una raffinata educazione. A 20 anni sposò Gemma Donati, dalla quale ebbe 3 figli. Fu amico di Guido Cavalcanti, di cui inizialmente subì l'egemonia culturale e partecipò con lui e con altri poeti al movimento del "Dolce Stil Novo". Fondamentale nella sua gioventù fu la figura di Beatrice, la cui morte, avvenuta nel 1290, segnò per lui un periodo di grande smarrimento. Per uscire da questo dolore Dante iniziò lo studio della filosofia.

Dal 1295 la vita di Dante si arricchì anche dell'esperienza politica. Egli, infatti, ricoprì varie cariche, fino ad essere eletto fra i Priori, in una Firenze lacerata dal conflitto tra guelfi e ghibellini.

Nel 1301 Dante venne condannato all'esilio per baratteria (corruzione nell'esercizio di cariche pubbliche), ma trovandosi fuori Firenze e non essendosi presentato in giudizio ad adire in sua difesa venne condannato al rogo. Iniziò così per il Poeta una sorta di pellegrinaggio attraverso la penisola italiana, durante il quale lavorò alla Commedia. Durante il medesimo periodo iniziò a maturare l'idea che la situazione politica italiana potesse essere risolta solo con la presenza forte di un imperatore.

Nel 1315 Dante rinunciò ad un'amnistia (cancellazione della pena) poiché avrebbe dovuto riconoscere la propria colpa. Nei suoi ultimi anni di vita risiedette a Ravenna dove morì il 14 Settembre 1321.





L'amor cortese è un ideale letterario elaborato nell'ambito della poesia epico-cavalleresca, sviluppatosi soprattutto nei sec. XII-XIII. Il vincolo amoroso si stringe tra un uomo nobile socialmente inferiore e una dama di rango più elevato. È definito cortese poiché nasce e si esaurisce nell'ambiente della corte e il cavaliere giura fedeltà alla donna amata offrendole un servizio. Esso consiste in un'impresa militare tramite cui mostrare il proprio valore, o in un componimento poetico. In cambio, la donna gli concederà un "beneficio": un saluto, un dono che simboleggi l'amore ricambiato, oppure il concedersi all'amante in un congiungimento fisico. L'amor cortese è quindi adultero ed esprime un tipo di rapporto che rovescia la tradizionale sottomissione della donna all'uomo imitando il vincolo vassallatico, con la differenza che il primo si fonda sull'amore e non sulla guerra.

La storia d'amore tra Dante e Beatrice è divenuta una delle passioni letterarie più famose. Alcuni passaggi della Commedia possono essere anche interpretati come il traguardo raggiunto dalla riflessione teorica di Dante in relazione alla concezione d'amore. Tant'è che il poeta, in giovinezza, aderisce totalmente alla poetica del Dolce Stil Novo, ma approda ad una concezione molto più profonda e più umana dell'amore. L'idea che sembra essere al centro dello "Stil Novo" è che la donna ingenera sempre nell'uomo un sentimento di elevazione, di perfezione; l'amare stimola una ferma volontà di annobilimento che si tramuta in ansia metafisica e brama d'assoluto, non libera da angoscia e tormento. Centrale è l'idea che all'amore non ha senso resistere, perché, innato in ogni uomo, è portato in atto dalla donna e deve manifestarsi.

*Martina Abramo, Valentina Gorgone e Fabiola Lacava*



Nel V canto Dante parla dell'incontro con Paolo e Francesca; egli giunge nel secondo cerchio infernale, quello riservato ai lussuriosi, ovvero coloro che si sono lasciati travolgere dal desiderio carnale, sottomettendo la ragione al talento: le anime di questo cerchio sono condannate ad essere incessantemente travolte da una vorticoso bufera di vento.

Francesca apparteneva ad una famiglia di Ravenna "da Polenta", mentre Paolo alla famiglia dei Malatesta. La giovane era promessa sposa del figlio maggiore dei Malatesta, Gianciotto, che era "brutto e zoppo". Il consenso del matrimonio doveva essere ottenuto tramite delega e il procuratore era Paolo (fratello di Gianciotto); Francesca però si innamorò di Paolo credendo che fosse l'uomo che avrebbe sposato.

A far scattare la scintilla tra i due, una lettura fatale. Il libro galeotto di Paolo e Francesca, in particolare, è quello che narra le vicende relative all'amore segreto tra Lancillotto e Ginevra. Nel leggere del bacio appassionato tra i due, i cognati "crollano" e fanno altrettanto, dando inizio ad una relazione adultera. Successivamente vengono scoperti dal marito che li ucciderà entrambi; ciò li porterà alla dannazione eterna, dopo aver trovato la morte terrena.

# QUINTO CANTO

Or incomincian le dolenti note  
a farmisi sentire; or son venuto  
là dove molto pianto mi percuote.

Io venni in loco d'ogne luce muto,  
che mugghia come fa mar per tempesta,  
se da contrari venti è combattuto.

La bufera infernal, che mai non resta,  
mena li spirti con la sua rapina;  
voltando e percotendo li molesta.

Quando giugnon davanti a la ruina,  
quivi le strida, il compianto, il lamento;  
bestemmian quivi la virtù divina.  
rincomincian le dolenti note  
a farmisi sentire;

Intesi ch' a così fatto tormento  
enno dannati i peccator carnali,  
che la ragion sommettono al talento.

E come li stornei ne portan l'ali  
nel freddo tempo, a schiera larga e piena,  
così quel fiato li spirti mali

di qua, di là, di giù, di sù li mena;  
nulla speranza li conforta mai,  
non che di posa, ma di minor pena.

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,  
prese costui de la bella persona  
che mi fu tolta; e 'l modo ancor  
m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar perdona,  
mi prese del costui piacer sì forte,  
che, come vedi, ancor non  
m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte.  
Caina attende chi a vita ci spense».   
Queste parole da lor ci fuor porte.

Quand' io intesi quell' anime offense,  
china' il viso, e tanto il tenni basso,  
fin che 'l poeta mi disse: «Che pense?».

Quando rispuosi, cominciai: «Oh lasso,  
quanti dolci pensier, quanto disio  
menò costoro al doloroso passo!».

Poi mi rivolsi a loro e parla' io,  
e cominciai: «Francesca, i tuoi martiri  
a lagrimar mi fanno tristo e pio.

Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri,  
a che e come concedette amore  
che conosceste i dubbiosi disiri?».

E quella a me: «Nessun maggior  
dolore  
che ricordarsi del tempo felice  
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore.

Ma s'a conoscer la prima radice  
del nostro amor tu hai cotanto  
affetto,  
dirò come colui che piange e dice.

Noi leggiavamo un giorno per diletto  
di Lancialotto come amor lo strinse;  
soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse  
quella lettura, e scolorocci il viso;  
ma solo un punto fu quel che ci vinse.

Quando leggemmo il disiato riso  
esser baciato da cotanto amante,  
questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi basciò tutto tremante.  
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:  
quel giorno più non vi  
leggemmo avante».

Mentre che l'uno spirto questo disse,  
l'altro piangëa; sì che di pietade  
io venni men così com' io morisse.

E caddi come corpo morto cade.



Solo dopo l'incontro con Paolo e Francesca nel girone infernale dei lussuriosi Dante realizza che non sempre il sentimento amoroso porta a un'elevazione dell'animo, poiché se tale sentimento stravolge la razionalità dell'uomo non può considerarsi un atto positivo, ovvero azione nobilitante e strumento per arrivare a Dio. Al contrario, quand' esso diventa «appetito di fera», è un sentimento negativo che esalta l'aspetto animale dell'uomo e che quindi lo allontana da Dio. E questo il motivo per cui Francesca risiede all'Inferno ed ella stessa comprende che la scelta di Dio di porla in quel luogo per l'eternità è giusta. Dante, attraverso le parole di Francesca, espone la sua nuova idea d'amore: è per questo che il canto V dell'Inferno è fondamentale nel passaggio tra le due concezioni.

La concezione che Dante aveva dell'amore era strettamente legata al periodo storico in cui viveva. L'amore era inteso quale sentimento puro, spirituale, che si alimenta di tutte le virtù e che guarda alla donna da lontano. L'amante, per essere degno della sua amata, doveva sempre migliorarsi sotto tutti quegli aspetti che venivano considerati necessari per poter amare.

La donna, oggetto di un simile amore, poteva essere considerata quasi alla pari di un angelo. Oltre che possedere le migliori qualità fisiche, concentrava in sé anche tutte le virtù morali e spirituali. Il rapporto d'amore si doveva basare su alcuni aspetti come la fedeltà, l'omissione del nome, per preservarla dalle malelingue, l'omaggio, la sofferenza che derivava dal non poter concretizzare il rapporto con l'amata, la ricerca della ricompensa.

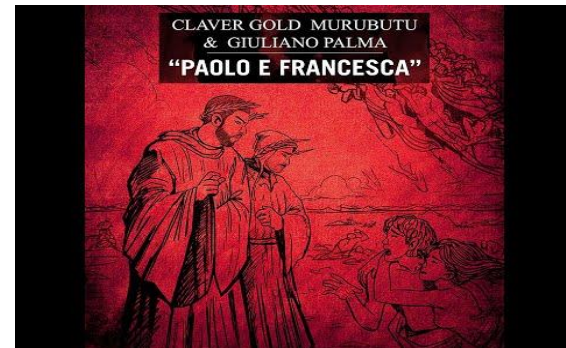
## Dante's rap

Anche la musica celebra l'opera più importante del Poeta alla vigilia del 700esimo anniversario dalla morte.

Tra i tanti omaggi alla Divina Commedia il disco "Infernvm" di **Claver Gold** e **Murubutu** non va certo tralasciato. In esso, dopo un'introduzione affidata alla voce di Vincenzo Di Bonaventura, si arriva all'**Antinferno** introdotto dal ritornello di Shorty, dove i due artisti prendono confidenza con l'ambiente circostante prima di arrivare sulle rive del **fiume Acheronte**.

Come nell'opera originale, è la presenza contestuale di peccatori a dare un'ampia possibilità a Murubutu e Claver di approfondire i diversi temi; esempio ne è la storia di **Paolo e Francesca**: riproposta dalla stessa narrazione dell'Inferno, una canzone d'amore in un inno alla conoscenza e al desiderio di abbattere le barriere della mente.

INFERNVM  
CLAVER GOLD · MURUBUTU





## *L'intervista impossibile a Francesca da Polenta*

Negli anni 70 veniva proposta una trasmissione radiofonica che si basava su fantastiche interviste a famosi personaggi storici o della nostra cultura letteraria, artistica, scientifica... L'intervistatore poneva domande; un attore entrava nel personaggio in questione e rispondeva attraverso l'"immagine del mondo" dell'intervistato. L'intervista viene definita "impossibile" perché molti scrittori immaginavano personaggi della storia molto antica, oppure tratti dalla fantasia letteraria.

Sanguineti, poeta e scrittore italiano, ha "montato" un'intervista impossibile, immaginando di contattare una delle donne più note della Commedia di Dante: Francesca da Rimini, personaggio che simboleggia per Dante l'imperfezione umana, preda della potenza devastatrice di un amore colpevole, e spesso interpretata come una sorta di eroina compatita e redenta dall'umana pietà del poeta. Sanguineti guarda con raffinata ironia e smitizza Francesca, le permette di parlare come una signora della buona società romagnola di oggi: con un registro linguistico familiare, Francesca racconta lo scandalo di provincia che l'ha coinvolta. Il drammatico episodio dantesco si riduce così al racconto della relazione di una bella signora, moglie di un brutto zoppo, col cognato fusto e mascalzone, finché il marito li liquiderà tutti e due, finendo all'ergastolo. Sanguineti si comporta come un giornalista di cronache rosa, che intervista la protagonista di uno scandalo finito in tragedia: gli ingredienti sono quelli caratteristici dei "fattacci" di provincia: l'adulterio, la donna fatale, il cognato bello e mascalzone, il marito che si fa giustizia da sé, finendo in prigione.

Il pubblico al quale sembra rivolgersi Sanguineti è quello nazionale popolare, morbosamente attratto dalle storie di sangue, di tradimento e di vendetta, ben diverso dal lettore che tradizionalmente s'avvicina alla Commedia dantesca. L'intervista è quindi finalizzata alla parodia di un noto episodio di alta letteratura italiana, che diventa occasione di un'ironica rilettura da "fotoromanzo".

E qui accanto il link di questa entusiasmante e divertente intervista:



# Riccardo Zandonai "Francesca da Rimini" 1914

La storia dantesca di Paolo e Francesca venne ripresa da molti autori "moderni" anche sotto forma di opera lirica.

Francesca da Rimini è un componimento di Riccardo Zandonai, tratta dall'omonima tragedia di Gabriele D'Annunzio.

La prima rappresentazione avvenne al Teatro Regio di Torino il 19 febbraio 1914.



# LE PARODIE DI PAOLO E FRANCESCA

Paolo e Francesca rappresentano con efficacia i due poli del conflitto interno all'amor cortese, quello tra la tensione nobilitante e la tensione distruttiva della stessa passione amorosa. La loro è una relazione amorosa impossibile, lussuriosa e fedifraga, che ha suscitato nelle persone la voglia di interpretare il loro amore in maniera diversa attraverso la parodia.



## L'AMORE OGGI...

"Sai che è amore quando tutto quello che vuoi è che quella persona sia felice, anche se non fai parte della sua felicità."

- Julia Roberts

Questa citazione di Julia Roberts è molto in tema con la Divina Commedia di Dante, poiché egli amava follemente Beatrice al punto che avrebbe fatto l'impossibile per renderla felice anche se il suo amore non sarebbe mai stato ricambiato.

"Se non ricordi che amore t'abbia mai fatto commettere la più piccola follia, allora non hai amato."

- William Shakespeare

Chi non sbaglia non ama: questo è il senso della citazione. L'amore, un sentimento così universalmente valido che, partendo da quanto accaduto a Paolo e Francesca, passa attraverso Shakespeare per giungere fino a noi, sempre uguale a se stesso, con la stessa carica vitale e devastante insieme.



**Jean-Auguste-Dominique Ingres  
(1845)**



**Clemente Alperi (1828)**



**Nicola Monti (1810)**



**Edward Charles Hallé (1840)**



**Giuseppe Frascheri (1846)**



**Francesco Hayez (1859)**